

L'UNIONE

— ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI —



Un numero separato Cent. 5

Abbonamento annuo L. 4

DIRETTORE: Avv. FELICE ASSENNATO

FULGIDI ALBORI

Che la nostra classe lavoratrice senta quali siano i suoi imprescindibili doveri di fronte agli importanti problemi sociali ed economici della vita presente, abbiamo avuto occasione di apprezzarlo non poche volte.

Difatti, se il paese due anni or sono potè liberarsi dalla coalizione clericomoderata, la cui furia devastatrice da quindici anni imperversava sul patrimonio pubblico, fu merito della classe popolare che sentì alto il sentimento di liberare alfine la cittadinanza da stupide e trascurabili figure che avean la pretesa di sapere reggere le sorti, mentre a palazzo Schirmouth vi avean installata l'anarchia, la prepotenza, lo sfruttamento.

La voce popolare, per quanto in massima proveniente da cittadini non elettori, pur tuttavia pesò sulla coscienza di chi doveva deporre nell'urna il suo voto ed influì efficacemente a costituire una forte corrente avversa a quegli uomini che fino allora avean dato spettacolo della loro fatuità, insipienza e taluni poi nel saper profittare delle situazioni, con rara scaltrezza ed abilità, a proprio favore, non certo amministrando e tutelando con soverchia scrupolosità gl'interessi della nostra abbandonata città.

Fin d'allora i nostri lavoratori, fatti coscienti da una propaganda assidua, amorevole, onesta, poterono valorizzare le loro forze, rendendo possibile, reale, attivo e preminente nel nostro paese, quella politica del proletariato, che prima aveva brillato col suo assenteismo e con l'indifferenza nel campo delle competizioni. Fin da allora una parte considerevolissima della popolazione con la sua energia impresse e creò, coi suoi nuovi atteggiamenti, nuove situazioni politiche; si spiegò insomma un nuovo fatto tendenziale che preparò l'avvento nell'ambito politico di nuove idee e nuove migliaia di lavoratori, che la nuova legge del suffraggio non solo sospingerà verso le urne, ma avrà il modo di poter traslocare i problemi angosciosi e maturi della loro miseria e tristizia individuale e collettiva dallo squalido sfondo alla ribalta della rinnovellata vita cittadina.

Ora, questa necessità di rin-

novazione s'impone a tutti ed ha germinato nella massa proletaria concetti, obiettivi e metodi che sono la conseguenza di una visuale più larga e d'una concezione più plastica dell'azione democratica.

**

Domenica scorsa, quando una folla imponente accorse al Teatro Verdi ad ascoltare i vari oratori sul problema scottante e vitale del *caro viveri*, fu un imponentissimo quadro e noi ne provammo un intimo gaudio, poichè rotto è il ghiaccio; i nostri lavoratori non sanno essere più schiavi, pensano, protestano, operano.

E da ciò se ne trae quale conseguenza che ieri, mentre il proletariato non esisteva per la classe dominante, che aveva con sé la grande arma del suffraggio ristretto ed artefatto ed antriproletario, oggi la gran voce del lavoratore impone alla borghesia, se inattiva ed egoista, la soluzione di quei quesiti, sui quali s'impenna il progresso, lo sviluppo ed il benessere di tutta la comunità. Oggi e domani insomma il proletariato sarà una forza agente e si parlerà e si opererà in nome suo nella vita politica e sociale; oggi e domani il proletariato saprà difendersi contro i *ladri* del suo avvenire e penserà a fortificare, ingrandire la propria potenzialità, ponendo l'ipoteca del suo diritto e della sua forza sul mastio conservatore della moderateria usurpatrice.

L'odierno risveglio democratico del nostro paese, la scheda posta nelle mani del lavoratore ne svilupperanno le attitudini, e educandolo, lo renderanno un artefice chiarovegliente del proprio destino.

**

La democrazia infatti deve ben comprendere che necessario è, e possibile, affermare, conquistare, costruire ed operare per il proletariato e — ecco il punto — con il proletariato.

Ai nostri uomini al potere s'impone dare ascolto alla sua voce, senza tregua. Il popolo protesta contro il *caro viveri*. Sappia l'amministrazione democratica provvedere, allearsi al popolo ed impedire che l'ingordigia di venditori di generi prima necessità e di proprietari di pigioni, dege-

neri in uno sfacciato furto, in una brutale aggressione alla tasca della misera gente. La difesa di certi interessi di certi ceti e categorie non può ritenersi inutile, non possono rimanerne estranei i nostri amministratori. Certi deplorabili episodi e certi atteggiamenti difensivi, assumono in certi momenti la parvenza di vere rivendicazioni che avvivano nell'animo degl'interessati gl'ideali e la sensibilità pronta e preminente dei problemi del divenire.

Se noi rivolgeremo la nostra affettuosa o quotidiana cura alla folla proletaria — evocata oggi alla vita politica dalla riforma elettorale — non solo avremo fatto la propaganda orientatrice dei nostri ideali, ma anche riusciremo certamente a guadagnare il suo consenso e la sua fiducia, e più e meglio dei suoi voti, la sua collaborazione, fatta di formidabili energie, di decise pressioni esterne sulla macchina amministrativa.

La democrazia si sarà emancipata dal bisogno e dall'impaziente desiderio di arrivare alla sua meta, quando avrà fatto tesoro della volontà svegliata delle falangi lavoratrici, audaci ed illuminate maggioranze innovatrici ed avanguardie pulsanti.

Il nostro proletariato educato, avviato, elevato al sentimento e alla bramosia del domani redentore attraverso la soddisfazione dei suoi concreti bisogni di oggi — ecco, non solo dell'idealismo, ma un cominciamento della sua stessa realizzazione.

Ninnoli e Cianfrusaglie

Matrimoniale

Ho ricevuto otto lettere e tutte di donne, le quali commentano qua e là aspramente, le mie affermazioni polemiche sulla precedenza del matrimonio civile; e ce n'è una che mi dà anche dell'imbecille ed io non me ne offendo: che alle donne tutto è permesso sempre che esse si limitino alla parola; e quando una donna così si esprime, non è quasi mai, convinta di dire la verità; e l'ingiuria in bocca femminile acquista una gentilezza squisita.

Otto donne, dunque mi hanno scritto e tutte per dirmi che ho torto: che il codice civile ha distrutta una leggenda poeticissima e che saggiamente operano i sacerdoti di Cristo polemizzando sull'argomento e deplorando la tirannia ingiuriosa della legge. Ora io penso che quelle signore nel darvi torto, abbiano torto.

La questione intanto, per me, è piccina, piccina, piccina. Che cosa deve importare a chi ha la fede (parlo della fede vera, au-

tentica, non dell'altra convertita da molti in.... professione spesso lucrosissima) di sposare prima la propria donna in Municipio? La precedenza non ha altro significato che quello di non far nascere de' bastardi e di impedire l'abbandono da parte di uno de' due contraenti. E di questo i preti, prima di ogni altro dovrebbero essere lieti: essi che esacrano l'istituto del divorzio e sono tutti gongolanti perchè nessuno ancora è stato capace di introdurlo, di farlo accettare in Italia.

O prima, o poi, basta che venga — dice un saggio antichissimo veritiero proverbio: e una grande verità si rinchiude nell'altro adagio — come quello antico: meglio tardi che mai!

Se il Codice proibisce il matrimonio religioso, i preti avrebbero ragione di lagnarsi. Ma il codice non proibisce nulla: e i preti continuano a fare il comodo loro, adobbandolo le loro chiese, facendo rombare i loro organi, pronunziando dai gradini dell'altare al cospetto dei coniugandi i discorsetti matrimoniali. Che cosa domandano, che cosa vogliono di più?

E' tutta una questione, dirò così, di puntiglio: e la fede cristiano-cattolica insegna invece che nella vita umana il puntiglio (l'impuntatura come dicono a Roma) è cosa deplorabile e condannata; tale da impedire ad un sacerdote coscienzioso di dare l'assoluzione a chi si sia reso colpevole del brutto peccato.

E poi, sì: io insisto nell'affermare che il prete meglio provvede a' casi propri curando di conservare al matrimonio religioso tutta la sua poesia.

Per mio conto, intendiamoci, è questione di sentimentalismo estetico. Per altri è affare di fede: e i risultati sono gli identici per il prete, il quale deve accontentarsi che il matrimonio in chiesa si faccia; non chiedere altro.

Sicuro: la Chiesa, quando si tratta di matrimonio, è più poetica di un salone municipale. E meglio risponde alle leggi dell'estetica l'uomo avvolto nè sacri paludamenti, che non l'uomo in redingote con la sciarpa municipale arrotolata sui fianchi.

Emilio Zola — la bestia nera dei preti e dei clericali — non ha forse, nella *Page d'Amour* e nel *Rève* cantata dolcemente tutta la grande poesia della Chiesa? È una bella illusione, un dolcissimo rito, una cerimonia soave, commovente: che i preti debbono, dirò così, coltivare assiduamente, senza far troppe polemiche, senza ingiuriar nessuno, lasciando libertà piena ed intiera sulla scelta dei mezzi... matrimoniali.

Essi possono combattere con un'arma formidabile: la Chiesa. Gli spiriti semplici si commuovono dinanzi ad un altare parato a festa; cercate, dunque, di farlo apparire sempre più bello sempre più armonico nelle sue linee: per quello che riguarda la sostanza, il meglio che possiate fare, o sacerdoti, è di non far polemiche e di... metter tutto in tacere.

Non uscite mai dalle vostre chiese, bruciate il vostro incenso, cantate le vostre litanie, dite le vostre messe, impartite le vostre benedizioni e via discorrendo.

Fuori d'ambiente, siete... fritti!

**

Donizettiana

Ho accennato l'altro giorno al modo di comporre di Gaetano Donizetti, al quale Bergamo ha innalzato forse uno dei più brutti monumenti del mondo. Sarebbe il più brutto, se i Pesaresi non ne avessero fatto uno al Rossini: seduto e placido. Non gli manca che l'ombrello tra le ginocchia.

Il Donizetti, dunque, componeva rapidissimamente i suoi melodrammi: e non era solo, intendiamoci, a far stupire il mondo

per questa qualità del suo genio: il Pacini, ad esempio era fecondissimo e il Petrella pure; e non intendo stabilire confronti artistici.

Debbo però aggiungere che ad aiutare la rapidità dell'opera, i maestri dell'epoca, si servivano delle trasposizioni: e in questo era famoso il Rossini il quale trasportò la sinfonia dell'Aureliano in Palmira, nel Barbiere di Siviglia e un coro di quell'opera trasformò nella serenata: Ecco ridente in cielo!

Famose trasposizioni donizettiane sono: il finale del Poliuto trasportato in quest'opera dal Duca D'Alba; la romanza del baritono nella Maria di Rohan tolta dalla Maria di Nundenz; un duetto della Lucia trasportato da uno dei primi fischiatissimi melodrammi del Donizetti; un coro del Furioso tolto da un altro di questi spartiti, che sarebbe curioso veder e udire riesumati oggi, in tempo di rivoluzione musicale. Anche la romanza «Una vergine, un

angel di Dio» della Favorita appartenne ad altro melodramma donizettiano, e potrei proseguire nella serie.

Niente di straordinario in tutto questo; e nessuno se ne stupisce: — potrà tutt'al più far le meraviglie, ricordando a tutti coloro dell'età contemporanea i quali hanno trasportato nella propria musica... quella degli altri.

Junior

SPECIALITÀ

Costumi da bagno per uomo, Signora e giovanette — Spolverini per Signora; Grembioli per bambini ultima creazione.

O. ROLLO & F.LLO

Il Comizio contro il caro vivere ed il rincaro delle pigioni

In questi ultimi mesi il caro della vita in questa città ha raggiunto addirittura dei limiti insopportabili e si deve in verità alla disciplina delle organizzazioni locali operaie, se il malcontento, che serpeggia da parecchio tempo, non abbia dato occasione a qualche rivolta popolare, che del resto in altre città, come in Ancona, si è verificata. Tanto il partito socialista locale che le organizzazioni economiche hanno voluto rendersi interpreti di questo malessere, che affligge la cittadinanza, tenendo il 30 scorso un comizio al teatro Verdi. Il tema era abbastanza interessante e pubblico al comizio non poteva mancare; infatti sia la platea che i palchi erano stipati di lavoratori della penna e del braccio, che volevano con la loro presenza essere di monito agli strozzini, che si sono impadroniti del Mercato per esercitare un bagarinaggio addirittura esoso, e contro quei tali proprietari di case, che, prendendo pretesto della applicazione della tassa focatico, vogliono per l'anno seguente satollarsi ancora di più del sangue, succhiato dalle vene dei poveri inquilini con vampirica fame per tanti anni.

Parlò prima l'Ing. Prampolini, il quale con la sua consueta padronanza e conoscenza dei problemi economici, s'intrattenne sul caro dei viveri. Egli fece rilevare al pubblico che il problema del caro-vivere non può trovare una adeguata soluzione soltanto con l'intervento della Amministrazione locale, cioè con una più rigorosa sorveglianza da parte degli Uffici addetti alla polizia dei mercati, perchè siano osservate tutte le disposizioni regolamentari, che disciplinano tali servizi; ma occorre ancora il buon volere della cittadinanza, perchè essa eserciti un'azione diretta contro i venditori di frutta ed i pescivendoli che sfruttano la piazza in malo modo; una serrata insomma di tutti i consumatori contro di essi, perchè sia frenata un po' la loro ingordigia. Contemporaneamente sarebbe opportuno, egli disse, che per virtù delle associazioni locali sorgano cooperative di consumo, che agiscano come di calmieri sul Mercato.

Sorse poi a parlare l'Avv.

Felice Assennato ed egli fu veramente felice.

Il suo discorso si aggirò sul rincaro delle pigioni in correlazione al minacciato aumento dei fitti da parte di quei proprietari di case, che vogliono pagarne l'ammontare a spese delle finanze di già stremenzite dei poveri inquilini. — e fece rilevare che tale diceria, che ha del resto un fondamento sulla provata capacità dei nostri proprietari è stata fornita ancora di più dai nostri avversari, che impotenti a far nulla si diletano con questi *onanismi* nella speranza di dare fastidio all'Amministrazione Democratica, che sta al potere. Ma l'Amministrazione, egli disse, è sicura di avere fatta opera saggia nel compilare la matricola per la tassa focatico; salvo errori di valutazione, che sono inevitabili; i criteri, coi quali è applicata la tassa, sono democraticissimi; esenti da qualsiasi tassa i redditi inferiori alle L. 2500, e poi tassati in lieve misura i redditi di quelli realmente, che vivono del lavoro, tassati gravemente invece coloro, che **rappresentano l'alta finanza locale** e che notoriamente sono i grossi *rentiers*.

Se questi Signori avranno l'ardire di rivalersi della tassa focatico, che pagano, sui poveri inquilini, egli disse, noi abbiamo un'arma formidabile contro di loro. *Richiedete tutti, o cittadini, i contratti scritti dai proprietari e fate dichiarare in essi il vero ammontare delle pigioni e poi consegnateli per mano del Segretariato della Camera del Lavoro ad un altro più potente salassatore, all'Agente delle Tasse, che farà loro così il contropelo.* Contro questi Signori non c'è altro rimedio: *dente per dente, occhio per occhio.* La fine del discorso di Assennato fu coperto da un diluvio di applausi del pubblico, che dimostrò così il suo consenso nell'efficacia degli annunciati rimedii contro la rapacità dei proprietari. Indi l'Ing. Prampolini presentò il seguente ordine del giorno:

I Cittadini di Brindisi

«considerato che il rincaro dei viveri ha oltrepassato i limiti del normale, sì che addirittura è diventato insopportabile; e che ad

esso contribuisce soprattutto il bagarinaggio, costituito da pochi rigattieri, che spadroneggiano sul mercato; che oltre a ciò il rincaro delle pigioni si aumenta di giorno in giorno per l'insaziata avidità dei proprietari, i quali, prendendo pretesto dall'applicazione della tassa focatico, vogliono ancora più rapinare le borse di coloro, che vivono del lavoro;

« Considerato che urge porre un freno a queste insaziate ingordigie, che turbano la vita economica dei cittadini;

DELIBERANO:

1. di contribuire alla costituzione di cooperative di consumo, che sorgano per virtù di associazioni locali, e di cooperative di produttori, che attendano allo smercio diretto dei loro prodotti agricoli;

2. di iniziarsi frattanto un boicottaggio da parte della cittadinanza contro i venditori di frutta e di erbaggi, e dei pescivendoli, e di nominare una Commissione per la rigorosa osservanza di detta serrata, per quel periodo di tempo che si riterrà necessario per conseguire il fine propostosi;

3. che sia usata la massima sorveglianza da parte dell'Ufficio di Polizia Urbana per l'osservanza rigorosa delle disposizioni regolamentari del Mercato Coperto;

4. che a combattere il suindicato aumento delle pigioni sono invitati tutti gli inquilini di case, che hanno avuti aumentati dai loro padroni gli affitti in corso, di non pagare l'affitto e di costituirsi un ufficio legale, che li difenda dagli sfratti, che vogliono farsi a loro carico da parte dei padroni;

5. che gli inquilini tutti richieggano per il venturo anno contratti scritti per l'affitto dai padroni di casa, nei quali si esigerà di dichiararsi il vero ammontare della pigione;

6. che, qualora si verifichi l'aumento di essa, l'inquilino lo denunci all'Ufficio del Segretariato della Camera del Lavoro, che curerà di denunciarlo all'Agente delle Imposte per ottenere la revisione dell'imposta sui fabbricati.

N. d. R. — Ci auguriamo che l'ordine del giorno votato e così bene stillato non rimanga una vana parola. Come ben hanno detto gli oratori del

comizio non basta per porre un freno al caro vivere ed al rincaro delle pigioni l'intervento delle autorità municipali, ma la cooperazione della cittadinanza.

Qui ci sono parecchie associazioni locali, per esempio il Circolo degli impiegati così fiorente, perchè non getta le basi per la costituzione di una Cooperativa di Consumo tra i soci? perchè altrettanto non fanno le organizzazioni economiche locali?

Perchè i proprietari, produttori di frutta, non si costituiscono in società per lo smercio diretto dei loro prodotti? E' una industria così redditizia, che essi, anche a venderli ad equo prezzo, troverebbero il loro tornaconto.

Chiudiamo queste brevi note col ripetere a noi stessi l'augurio fatto, e che del resto è nell'animo di tutti. Altrimenti dovremmo credere che questa popolazione è contenta di farsi tosare tutti i giorni e tutte le ore. Del resto chi si contenta..... gode.

Il pubblico s'interessa.

Il «caro - viveri» è l'argomento dell'oggi. Tutti ne parlano, ne discutono, se ne interessano. Apriamo le nostre colonne alla voce del popolo e pubblichiamo frattanto la seguente lettera:

ALL'ILL.MO SIG. ING. GIUSEPPE PRAMPOLINI
Segretario della Camera del Lavoro

BRINDISI

«Fra le migliaia di mani ed voci plaudenti al Teatro Verdi Domenica scorsa alla di Lei parola ed a quella dell'avvocato Assennato può annoverare anche le nostre, che sebbene non socialisti, nè organizzati, ma appartenenti secondo certa classificazione alla borghesia, però alla magra borghesia, quella che pur soggiace e viene smunta dalla rapacità dei grossi borghesi, mai satolli del nostro sangue ch'è frutto del nostro onesto lavoro, seguiamo con simpatia il movimento operaio e siamo entusiasti di certe manifestazioni tendenti a risolvere certi vitali problemi sociali.

Circa due mesi sono — poichè siamo immancabili «habitués» di Comizi non mancammo di accogliere con gran piacere — e con noi, creda pure, buona parte della cittadinanza — l'iniziativa Sua e di codesta Camera del Lavoro per la costituzione d'un ente autonomo per la costruzione delle Case Operaie. Venimmo al Teatro Verdi, ascoltammo l'efficace oratoria Sua e di

altri, demmo il nostro plauso, sperammo, e poi tutto finì lì... Invano fino ad oggi abbiamo atteso e sospirato l'attuazione dell'importante progetto.

Domenica passata, poi, fummo con Lei a protestare, votammo anche noi quel vibrato ordine del giorno contro i rigattieri, che infestano indisturbati la piazza di Brindisi, e contro gli avidi padroni di casa. Ma questa volta siamo ad invitarla affinché del tutto non resti la memoria d'una gran chiassata ed uno dei soliti voti platonici. Si faccia sul serio, s'impedisca energicamente, e magari con la violenza, il bagarinaggio ed il furto sfacciato di tanti vampiri che attentano alle nostre poche sostanze. Occorre invigilare, protestare, premere sulle autorità *ad hoc* preposte, e per far questo occorre nominare un largo Comitato Operaio, che quotidianamente sorvegli la vendita al Mercato, proponga, contro chi lo merita, il boicottaggio, accolga i reclami contro i proprietari di case e vi provveda.

Solo Lei, egregio ingegnere, può interessarsene con gran successo e risolvere immediatamente l'importante questione. Lei che da tanto affetto è circondato dalla massa lavoratrice e... da noi. Se sapesse quanti di noi lavoriamo nell'ombra, si sentirebbe forse più animato nelle belle iniziative! Ma avremo occasione di sbottonarci più in là. Nel 913, se sarà il caso, e nel 914 sicuramente.....

Confidando nella di Lei opera benefica, La ringraziamo da cittadini riconoscenti e Le auguriamo lunga vita per la prosperità del nostro paese. »

Un gruppo di borghesi... non grassi

N. d. R. Che l'ingegnere Prampolini sia un uomo d'azione, lo sa tutto il paese. Sappiano che il progetto per la Costituzione dell'ente per la Costruzione delle case Operaie non è stato abbandonato, anzi il lavoro è ben avviato. Più tosto il Sig. Prampolini in questi ultimi mesi è stato assorbito da un intenso ed immane lavoro a prò dei lavoratori e non ha potuto portare a termine quanto ha ideato e proposto al pubblico. Non mancherà d'interessarsene unitamente ad altre questioni, quanto prima e con grande amore.

La pubblica beneficenza

Recentemente nella Camera de' Deputati si è avuta una discussione sull'andamento degli Ospedali di Roma.

L'on. Barzilai, nell'interpellanza svolta, ha affermato « che la pubblica beneficenza va assumendo sempre maggiore importanza nella vita civile di un popolo. Lo Stato ha l'interesse di mantenere integre e sane l'energie dei lavoratori ».

Noi abbiamo rilevato, nei numeri precedenti, le condizioni tristissime della beneficenza nelle provincie meridionali e confrontato il patrimonio

elemosiniero delle diverse provincie italiane.

La provincia di Roma ha L. 123,30 di patrimonio, per ogni 100 abitanti, mentre la Calabria, ad indicare una sola, L. 7,92 per ogni cento abitanti. E quale deputato meridionale si è occupato mai di questo problema?

« L'Italia è unificata nei soli tributi. » L'unificazione ne' benefici è di là da venire!

La beneficenza in Roma?

Ma si vada a vedere come si muore, senza veruna assistenza, nei paesi, nelle campagne del Mezzogiorno!

Lo Stato ha pensato al Delegato di P. S. ed al carabiniere, per la sicurezza delle persone; ha pensato all'agente delle imposte per l'esazione dei tributi, al Prefore per la giustizia penale, perchè quella civile è in ritardo, al veterinario municipale per gli animali, e non si è curato mai di pensare a provvedere, almeno i Comuni più popolosi, di ospedali, del luogo di cura, per « mantenere integre e sane l'energie dei lavoratori! »

Nel Mezzogiorno non vi sono Orfanotrofi, nè Brefotrofi. Non vi sono asili per i bambini, non vi sono asili per i vecchi!

Non vi è nulla!

Chi ha pensato per il passato, chi vi pensa ora? Nè noi, con l'invito a provvedere, chiediamo nulla allo Stato, la grande elemosina a beneficio delle provincie derelitte... no!

Noi diciamo: le provincie meridionali non chiedono nulla; sono ricche di oro bianco, a simiglianza di alcune provincie, che possiedono il carbone bianco, cioè l'acqua!

Noi abbiamo i nostri demani pubblici!

Le divisioni de' demani, le quotizzazioni di particelle, alle volte nemmeno dissodabili, hanno dato risultati negativi! I quotisti hanno alienato il loro pezzetto di terra. Così si è ricostituito il latifondo!

Come abbiamo sempre sostenuto la soluzione della questione demaniale va risolta nel senso moderno del programma. Affidare i demani alle Cooperative dei contadini!

Noi ora aggiungiamo: destinare i canoni, di tutte specie, alla costituzione, paese per paese, di un patrimonio, a favore delle Istituzioni di pubblica beneficenza, nei diversi bisogni delle popolazioni: ospedali, brefotrofi, orfanotrofi, asili per la vecchiaia per uomini e per donne!

Ecco tutto!

Noi chiediamo solamente le leggi e che il parlamento provveda, una volta per sempre.

La colpa è del Governo? Forse sì, forse no! Per quanto si sappia, tutti i presidenti dei Ministri, di tutti i tempi, non hanno attraversato nemmeno in ferrovia le provincie del Mezzogiorno!

L'on. Zanardelli, nel 1902, per visitare la Basilicata, rivoluzionò tutta la regione al solo passaggio in automobile, sulle vie polverose e solatie, tanto nuovo era l'avvenimento. Nè Sonnino, nè Luzzatti, nè Giolitti conoscono da vicino le regioni meridionali!...

Se il Governo non ha conoscenza dei bisogni nostri, di chi è la colpa?

Della nostra deputazione politica, disunita, dissonante, senile, non negli anni: ma nelle tradizioni, nelle moresche, negli sconforti!

Noi abbiamo molte conoscenze, molti amici abbiamo constatato intelligenze forti, valori autentici, ma... la situazione è quella che tutti conoscono.....!

L'accidia li vince tutti! Non intendiamo assumere l'aria tragica di baritoni accusatori, noi siamo spinti dal

grande amore per le cose ed ameremo di vedere la nostra rappresentanza politica tutta unita, per gridare loro a traverso di un muro, per mezzo di un megafono ideale: perchè ristate?

L'opera del deputato meridionale ha una tradizione cinquantenaria con moventi cadenzate, obbligatoriamente misurate, dei primi tempi! Oramai tutti si uniformano, anche i giovani dalle gambe forti e quelli dalle gambe di argilla!

Per arrivare non bisogna invecchiare negli anni fioridi; la precocità senile in politica è deleteria sempre!...

La tradizione anche de' deputati, nel pieno vigore... della protesta, è quasi tramontata!

Imbriani, Bovio, Colajanni, Pantano, Mirabelli, etc. etc. sono un mito! Eppure il suffraggio universale è in vista!

Se il popolo dorme, chi può giurare sull'eternità della tregua?

Concludiamo con Bovio:

« Riarda questa favilla vulcanica dentro gli animi agghiacciati dal cinismo e da certa senilità morbosa, che fa parere serietà l'inerzia e saviezza il letargo. »

CRONACA

L'assisa sul pane ridotta

La Giunta Comunale con sua deliberazione del 1. corr. ha ridotto l'assisa sul pane nei seguenti termini:

Pane di lusso... L. 0.45 al Kg.
 Pane di 1. qual. L. 0.40 al Kg.
 » » 2. » L. 0.34 il Kg.
 » » 3. » L. 0.28 il Kg.

Servizio del Mercato Coperto

D'ora in poi tutti gli esercenti la minuta vendita di generi commestibili e che occupano lo spazio od il banco del Mercato Coperto dovranno essere muniti di patente.

Tale provvedimento della Giunta è un'arma in mano dell'Amministrazione per rompere certe piccole camorre a danno dei consumatori, perchè come si danno le patenti, così si possono togliere.

Al "VERDI,"

Sabato 6 p. v. la Scuola di declamazione darà la serata che nello scorso numero annunziammo e che non potè aver luogo non essendo pronto il vestiario.

**

Venerdì 12 p. v. avremo la tanto attesa *première* della *Rosmunda* di Sem Benelli di cui saranno principali interpreti due antiche nostre conoscenze: *Teresa Fumagalli - Franchini* e *Giulio Tempesti*.

Pro famiglie bisognose soldati in Libia

A tutto il 1. Luglio sono state versate negli uffici postali alla

dipendenza della Direzione Provinciale Poste di Lecce, le seguenti somme costituenti l'undicesimo elenco:

Somma precedente	L. 36656.12
R. Provv. per Scuole Elem. Corsi	L. 7.65
Antonietta Milanese per inseg. Elementari Novoli	L. 34.45
Colaci Salvatore Cassiere Comunale Melendugno	L. 87.70

Totale Generale L. 36785.92

Vespasiane

Giustamente viene lamentata la mancanza di orinatoi nel paese. Preghiamo l'amministrazione di provvedere, urgentemente, come pure raccomandiamo una migliore pulizia e disinfezione di quelli esistenti.

Circolo Socialista

I soci sono pregati di non mancare alla riunione che avrà luogo Giovedì 4 corr. alle ore 20:30 alla lega dei contadini. Si dovranno discutere importanti materie.

Antonio Rollo

MERCERIE

BRINDISI — Corso Umberto I.

Ricco assortimento di finimenti di ogni genere:

Tulli, Pizzi, Nastri, Velluti Fiori e Montature

SARTORIA E MODISTERIA

Si eseguisce qualsiasi lavoro in cappelli di paglia per Sig.re e per bambini.

MODE - CONFEZIONI

Cappelli, Cravatte, Calze, Maglie, Ombrelli, Profumeria e Chincaglierie.

"COLUMBIA,"
 MACCHINA PARLANTE
 PERFETTA

SI VENDE ANCHE
 A RATE MENSILI DA
L. 8
 AL MESE

TRE GIORNI
 DI PROVA
 GRATIS

CATALONI GRATIS

RAPPRESENTANZA
 COLUMBIA PHONOGRAPH Co.
 VIA DANTE, 9A - MILANO

TIPOGRAFIA MODERNA
 Gerente responsabile PIETRO CARROZZO